

Vedo che l'attività apostolica si è sviluppata e rendo grazie a Dio. Sono molte le persone che partecipano alle attività apostoliche dell'Opus Dei, e non solo a Yaundé o a Duala, come succedeva nel 1998 quando ho fatto la mia ultima visita, ma anche in altre città del Paese come Edea, Buea, Bamenda... Alcuni camerunensi ci chiedono di andare all'Est, al Nord... Mi riempie di gioia vedere che i fedeli dell'Opera che sono nati in altri posti sono diventati tanto camerunensi quanto chi è nato qui, e che tutti lavorano in unione con i Vescovi delle diocesi – questo è l'obiettivo del lavoro apostolico dell'Opus Dei: collaborare con le diocesi –, come ho potuto verificare nell'incontro che ho avuto con l'Arcivescovo di Yaundé, Mons. Victor Tonyé Bakot.

– Purtroppo c'è molta gente che non sa bene che cos'è l'Opus Dei. Ce lo potrebbe spiegare?

Il messaggio dell'Opus Dei è semplicemente una espressione dell'amore di Dio per tutti gli uomini e tutte le donne, affinché vivano integralmente il messaggio cristiano e lo diffondano. La specificità del messaggio dell'Opus Dei consiste nel mettere l'accento sulla santificazione del lavoro e di tutte le circostanze ordinarie della vita.

Per essere un cristiano coerente, per compiere la volontà di Dio, per essere santo, non è necessario abbandonare il mondo: il lavoro, le occupazioni ordinarie di ogni giornata di una persona normale (la vita familiare, i rapporti con gli altri, la vita di lavoro...) diventano mezzi e

occasioni per vivere, a volte in modo eroico, la carità verso Dio e verso il prossimo.

– Quale messaggio (o messaggi) porta nella sua valigia ai camerunensi, ai cristiani e, in particolare, ai membri dell'Opus Dei?

Lo stesso messaggio che San Josemaría predicò fin dal 1928, data della fondazione dell'Opus Dei. Ogni cristiano, ogni fedele dell'Opus Dei – non ci consideriamo migliori degli altri –, deve lottare per essere un cristiano coerente in ogni circostanza della propria vita: nel lavoro, facendolo bene, senza cadere nella trappola della corruzione, che fa un gran danno alla società; nella famiglia, seguendo l'esempio della Sacra Famiglia di Nazaret; per coloro che si preparano al matrimonio seguendo quello che il Santo Padre spiegava qui nel Camerun: bisogna rispettare il futuro coniuge, sapendo che è proprio nel matrimonio tra un uomo e una donna che si esprime il mistero dell'amore di due persone. Il Camerun è una terra meravigliosa: chiedo a Santa Maria, Regina degli Apostoli, Regina del Camerun, che il messaggio di Cristo continui a fiorire qui, grazie all'apostolato e alla testimonianza di tutti i cattolici, molto uniti al Santo Padre e ai Vescovi.

**Discorso
all'apertura della
fase processuale,
nel Tribunale
della Prelatura,**

della Causa di Canonizzazione di Dora del Hoyo, Pontificia Università della Santa Croce, Roma (18-VI-2012)

Nell'Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini*, il Santo Padre Benedetto XVI ha scritto che "l'interpretazione della Sacra Scrittura rimarrebbe incompiuta se non si mettesse in ascolto anche di chi ha vissuto veramente la Parola di Dio, ossia i Santi. Infatti, *viva lectio est vita bonorum*. L'interpretazione più profonda della Scrittura in effetti viene proprio da coloro che si sono lasciati plasmare dalla Parola di Dio, attraverso l'ascolto, la lettura e la meditazione assidua"¹.

Per questo, "ogni Santo costituisce come un raggio di luce che scaturisce dalla Parola di Dio"². E tra "le grandi spiritualità che hanno segnato la storia della Chiesa", tra quei "raggi di luce" che illuminano la vita degli uomini, il Papa afferma che occupa un posto importante "San Josemaría Escrivá e la sua predicazione sulla chiamata universale alla santità"³.

Dal 2 ottobre 1928, il Fondatore dell'Opus Dei ha insegnato che

¹ BENEDETTO XVI, Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 30-IX-2010, n. 48.

² *Ibid.*

³ *Ibid.*

"le attività professionali – anche il lavoro domestico è una professione di prim'ordine – sono testimonianze della dignità della creatura umana; occasioni di sviluppo della personalità; vincoli di unione con gli altri; fonti di risorse; mezzi per contribuire al miglioramento della società in cui viviamo, e per promuovere il progresso dell'umanità tutta... – Per un cristiano, queste prospettive si allungano e si allargano ancora di più, perché il lavoro – assunto da Cristo come realtà redenta e redentrice – si trasforma in mezzo e cammino di santità, in concreta occupazione santificabile e santificatrice"⁴.

Dora del Hoyo fu la prima donna chiamata da Dio per seguire San Josemaría nell'impegno di santificarsi e santificare il lavoro domestico inteso come lavoro professionale nel mondo. Il 10 gennaio 2004, nell'omelia della Messa del suo Funerale, affermai che «Dora fu molto importante per l'Opus Dei». Ero convinto già allora, e, se mai è possibile, con l'andar del tempo me ne sono convinto sempre di più, del ruolo fondamentale che questa donna ha avuto e continuerà ad avere nella vita della Chiesa e nella società.

Subito dopo la sua morte, si percepirono i segni evidenti della solida e diffusa fama di santità della Serva di Dio. Da quel momento ho ricevuto più di trecento relazioni *ad futuram memoriam* da persone – fedeli della Prelatura e non – che avevano conosciuto Dora, per testimoniare e documentare l'esemplarità della sua vita cristiana.

⁴ SAN JOSEMARÍA, *Forgia*, n. 702.

Da quello stesso primo momento, cominciarono a giungermi testimonianze di grazie e favori attribuiti alla sua intercessione; finora ne sono giunte più di trecento, provenienti da 25 Paesi dei cinque continenti.

Tale abbondante documentazione costituisce una prova evidente dell'estensione della fama di santità e della *fama signorum* della Serva di Dio Dora del Hoyo. Una fama che “deve essere spontanea e non artificiosamente procurata”, “stabile, continua, diffusa tra persone degne di fede, vigente in una parte significativa del popolo di Dio”⁵.

Per questi motivi, trascorso il termine previsto, con Decreto dell'11 febbraio 2010 nominai Postulatore della Causa di Canonizzazione di Dora del Hoyo il Rev.mo Mons. José Luis Gutiérrez, il quale, il 2 ottobre 2011, mi presentò la richiesta ufficiale di apertura della Causa, secondo la legislazione vigente⁶.

Il 22 gennaio 2011 designai due Censori⁷, con l'incarico di esaminare gli scritti della Serva di Dio. Nella stessa data, nominai anche tre Periti *in re historica et archivistica*⁸, i quali, dopo accurate ricerche negli archivi e dopo aver studiato i documenti

⁵ CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, Istr. *Sanctorum Mater*, 17-V-2007, art. 7 § 2.

⁶ Cfr. BEATO GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Divinus Perfectionis Magister*, 25-I-1983; CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI, *Normæ servandæ in inquisitionibus ab Episcopis faciendis in causis sanctorum*, 7-II-1983, nn. 11-15; ID., Istr. *Sanctorum Mater*, art. 36-37.

⁷ Cfr. ID., *Normæ servandæ...*, n. 13.

⁸ Cfr. ID., *Normæ servandæ...*, n. 14; ID., Istr. *Sanctorum Mater*, art. 68-75.

esistenti, hanno mostrato, al di là di ogni ragionevole dubbio, l'esemplarità cristiana del suo percorso terreno.

Inoltre, l'11 ottobre 2011 emanai un Editto⁹ con l'invito ai fedeli della Prelatura dell'Opus Dei in possesso di notizie utili alla Causa – sia favorevoli sia contrarie –, di scritti di Dora del Hoyo o di documenti relativi alla sua persona e alla sua condotta, di esibirli con piena libertà per favorire una ricerca quanto più completa possibile e dimostrare solidamente la verità.

Infine, notificai alla Conferenza Episcopale del Lazio e alla Congregazione delle Cause dei Santi il mio desiderio di aprire questa Causa di Canonizzazione, affinché potessero comunicarmi qualsiasi eventuale obiezione da parte loro. I relativi nulla osta sono datati, rispettivamente, 28 febbraio e 31 maggio 2012.

Nostro Signore Iddio chiamò Dora del Hoyo a occuparsi di compiti molto simili a quelli svolti dalla Beata Vergine Maria nella casa di Nazaret. Sono sicuro che l'esempio cristiano di questa donna, con la sua totale fedeltà alla vita cristiana, contribuirà a mantenere vivo l'ideale dello spirito di servizio e a diffondere nella nostra società l'importanza della famiglia, autentica *Chiesa domestica*, che lei seppe incarnare con il suo lavoro quotidiano, generoso e lieto, seguendo gli insegnamenti di San Josemaría. Affido lo svolgimento e il buon esito dei lavori di questo Tribunale all'intercessione del Fon-

⁹ Cfr. ID., *Normæ servandæ...*, n. 11, b.

datore dell'Opus Dei, di cui la Serva di Dio fu figlia fedelissima. Così sia.

Articolo “Scoprire Dio nel lavoro”, *L'Osservatore Romano*, Vaticano, Roma (28-VI-2012)

(Meditazione per la festa di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei)

Abbiamo già commentato, in occasione di altri anniversari del transito al Cielo di San Josemaría (26-VI-1975), le letture della Messa in onore di questo santo sacerdote. Ora desidero soffermare la mia attenzione sul messaggio che il Fondatore dell'Opus Dei ci ha trasmesso: la santificazione della vita ordinaria, così come predicata da Gesù e presentata nei testi della Genesi, della lettera di San Paolo ai Romani e del brano del Vangelo della Messa di oggi.

Consideriamo la parte finale del brano della Genesi: “Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (*Gen* 2,15). L'invito a lavorare, in quanto completamento dell'opera creatrice, è la vocazione originaria di ogni donna e di ogni uomo. A ragione dunque San Josemaría poteva affermare che qualsiasi lavoro onesto è “un mezzo necessario che Dio ci affida sulla terra, dando ampiezza ai nostri giorni e facendoci partecipi del suo

potere creatore, affinché potessimo guadagnare il nostro sostentamento e, nello stesso tempo, raccogliere *frutti per la vita eterna* (*Gv* 4,36)”¹. Ci invitava così a riscoprire Dio, sia nei lavori importanti, sia nelle occupazioni quotidiane, che possono diventare un solido fondamento per la santità personale.

Questa dimensione originaria del lavoro è la ragione più reale del diritto di tutti ad avere un'occupazione professionale che consente di guadagnarsi da vivere e di sovvenire alle necessità della propria famiglia. Purtroppo, nelle circostanze attuali, molti Paesi soffrono la piaga della disoccupazione, che tante preoccupazioni e disagi arreca a innumerevoli famiglie. Preghiamo per le autorità civili e per i responsabili della vita pubblica, a tutti i livelli, affinché, illuminati dalla divina Sapienza, sappiano trovare e mettere in pratica misure idonee a risollevare le loro Nazioni dall'attuale crisi, nel pieno rispetto della dignità della persona e del bene comune. Affidiamo quest'intenzione a Dio per intercessione di San Josemaría, apostolo della santificazione del lavoro.

La seconda lettura ci rammenta, con parole di San Paolo, che noi cristiani siamo figli di Dio, guidati dallo Spirito Santo. Da questa affermazione, l'Apostolo trae una conseguenza immediata: “Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: ‘Abbà, Padre!’” (*Rm* 8,15).

¹ SAN JOSEMARÍA, *Amici di Dio*, n. 57.